



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# I giovani e il mondo del lavoro



Agosto 2015

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidenza della Regione

Direzione generale

Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica

Piazza Unità d'Italia, 1 – 34121 Trieste

telefono: 040 3772228

e-mail: [pianificazionestrategica@regione.fvg.it](mailto:pianificazionestrategica@regione.fvg.it)

Dirigente: *Gianluca Dominutti*

Segreteria: *Paola Cotterle*

La pubblicazione

“I giovani e il mondo del lavoro”

è stata curata da:

Martina Mazzer

La presente edizione è stata chiusa in redazione il giorno 14 agosto 2015

La pubblicazione è disponibile sul sito internet [www.regione.fvg.it/statistica](http://www.regione.fvg.it/statistica)

Riproduzioni e stampe, anche parziali, dovranno riportare in modo esplicito e visibile la fonte e la proprietà dell'informazione

Trieste, agosto 2015

## Indice

Sintesi del rapporto.....	4
Introduzione .....	5
1. Condizione occupazionale dei giovani .....	5
1.1. Condizione occupazionale e titolo di studio.....	6
2. La disoccupazione .....	6
2.1 Tasso di disoccupazione giovanile.....	6
2.2. Rapporto di disoccupazione giovanile .....	7
2.3. Tasso di disoccupazione giovanile a lungo termine.....	8
3. Il tasso di occupazione.....	9
4. Il tasso di attività.....	9
5. I NEET.....	10
6. Giovani dipendenti e indipendenti .....	10
7. Tempo determinato e tempo indeterminato .....	12
8. Tempo pieno e tempo parziale.....	14
9. Settori di attività .....	15
10. Modalità vincenti per trovare lavoro.....	16

## Sintesi del rapporto

Nel 2014 il numero di giovani occupati del Friuli Venezia Giulia di età compresa tra i 15 e i 29 anni è stato pari a 54.602 unità, non riportando quindi variazioni significative rispetto al 2013; i disoccupati invece sono aumentati del 10,8% su base annua arrivando a 15.794 giovani (nel 2013 erano 14.249).

Di conseguenza anche nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione giovanile ha confermato il proprio trend di fondo che dal 2008 risulta essere in crescita: secondo gli ultimi dati, il 22,4% (più di un giovane su cinque) nella fascia 15-29 anni è in cerca di occupazione. Tale valore è nettamente inferiore alla media nazionale del 2014 che supera il 31% ma è superiore alla media dei 28 Paesi dell'Unione Europea (17,7%).

La regione presenta un andamento crescente anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile a lungo termine (maggiore o uguale a 12 mesi); il 10,3% registrato nell'ultimo anno è comunque minore rispetto al valore italiano, che dal 2011 ha avuto una forte impennata, ma superiore alla media europea che nell'ultimo anno non ha avuto sostanziali variazioni.

Vista lo stallo dell'ammontare degli occupati e dato l'aumento dei disoccupati, il tasso di occupazione è rimasto al valore del 2013 (34,2%), mentre il tasso di attività è aumentato al 44% (+0,9 punti percentuali sul 2013).

L'indicatore relativo alla quota del totale di popolazione rappresentata dai NEET (Youth Neither in Employment nor in Education and Training) è salito al 18,3% (+1,2 punti su base annua) ma rimane ancora inferiore al 26,2% registrato a livello nazionale.

Per quanto riguarda la categoria degli occupati, dopo la diminuzione nel 2013 del numero di giovani lavoratori indipendenti di 15-29 anni, nel 2014 tale quantità ha registrato un buon incremento arrivando a 9.054 individui. La percentuale rappresentata da questi giovani rispetto al totale degli occupati della stessa fascia d'età è pari al 16,6%, in crescita di 4,7 punti percentuali rispetto al 2013; l'aumento del Friuli Venezia Giulia è in controtendenza rispetto alla sostanziale stabilità della media italiana e della media europea.

In Friuli Venezia Giulia si riscontra un altro dato positivo relativo, in questo caso, al precariato: nel 2014 la quota di giovani con un contratto a tempo determinato rispetto al totale degli occupati aventi la stessa età è stata pari al 34,0%, in diminuzione di 3,7 punti rispetto al 2013, a fronte di un valore medio italiano salito invece di 2,8 punti percentuali.

Per quanto riguarda la distinzione tra i due regimi orari principali (tempo pieno e tempo parziale), dopo il forte aumento nel 2012 e nel 2013 dei contratti part-time, la crescita è continuata anche nel 2014 ma in misura meno accentuata e, attualmente, quasi il 23% dei contratti dei giovani è a tempo parziale.

Analizzando la distribuzione degli occupati all'interno dei cinque settori di attività principali, le costruzioni e il commercio risultano essere i più colpiti dalla crisi con una diminuzione del numero di occupati pari, rispettivamente, al 48,2% e al 52,7% nei quattro anni dal 2011 al 2014 (nel 2013-2014 la variazione è stata invece pari a -16,8% e -3,4%, rispettivamente). Negative anche le variazioni quadriennali di agricoltura (-6,1%) e industria in senso stretto (-8,9%) mentre gli altri servizi hanno registrato un incremento del 4,9%.

Sul totale dei giovani di 15-29 anni occupati nel 2014, il 33,8% circa ha trovato il suo attuale impiego attraverso parenti, amici e conoscenti, mentre il 28,1% ha avuto direttamente contatti col datore di lavoro. Le altre modalità di ricerca (Centro per l'Impiego, agenzia interinale, risposta ad annunci su giornali, bacheche o internet, ...) hanno permesso di trovare impiego a un numero di giovani molto più contenuto.

Infine, nei confronti effettuati con il totale della popolazione in età da lavoro, e in particolare con la fascia dei 45-64-enni, i giovani tra i 15 e i 29 anni presentano un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore mentre il tasso di occupazione e il tasso di attività sono inferiori.

La quota dei lavoratori indipendenti di 15-29 anni è minore alla corrispondente quota calcolata nelle altre fasce d'età mentre il part-time e i contratti a tempo determinato sono caratteristiche che coinvolgono più i giovani rispetto alla popolazione in generale e alla popolazione più anziana.

## Introduzione

La crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008 ha avuto negli anni successivi delle ripercussioni su diversi aspetti e, in primis, sull'economia e sul mercato del lavoro.

Questo report analizza proprio la situazione del mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia ponendo l'attenzione nella parte giovane della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni e attuando, dove possibile, i confronti con i valori medi nazionali, con quelli medi europei (calcolati sulla base dei 28 Paesi membri dell'Unione Europea) e con quelli di altre fasce d'età (45-64 anni e 15 anni e oltre).

Nei primi quattro capitoli vengono forniti i principali indicatori del mercato del lavoro (numero di occupati, disoccupati e inattivi, tassi di disoccupazione, occupazione e attività) mentre nel quinto ci si sofferma sulla categoria dei NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione).

Dal sesto al nono capitolo si delinea un quadro più dettagliato delle caratteristiche dell'occupazione giovanile, analizzando la posizione professionale (dipendente o indipendente), la durata dei contratti (tempo determinato o indeterminato), i regimi orari (tempo pieno o parziale) e i settori di attività.

Infine, l'ultimo capitolo è dedicato alle modalità di ricerca del lavoro che hanno permesso ai giovani di trovare effettivamente la loro attuale occupazione.

Alcune tabelle presentate nel report possono essere facilmente rintracciabili accedendo alla banca dati Eurostat tramite il link <http://ec.europa.eu/eurostat/web/youth/data/database>; altri indicatori relativi al Friuli Venezia Giulia, invece, sono frutto dell'elaborazione dei microdati Istat sulla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.<sup>1</sup>

## 1. Condizione occupazionale dei giovani

Nel 2014 il numero degli occupati del Friuli Venezia Giulia compresi tra i 15 e i 29 anni, a differenza di quanto accaduto negli anni precedenti in cui il trend era decrescente, è sostanzialmente rimasto invariato rispetto al 2013, attestandosi a 54.602 unità (tab. 1). La regione, dunque, si differenzia dalla media europea che ha registrato un calo dello 0,6% e, ancor di più, dalla media nazionale (-3,1%).

Il totale regionale dei disoccupati è pari a 15.794 giovani, con un aumento del 10,8% sul 2013 maggiore dell'aumento nazionale (6,0%) e contrapposto alla diminuzione osservata a livello europeo (-7,2%).

L'inattività, invece, dopo il picco del 2013, cala a 89.424 giovani (-1,6% sull'anno scorso); le variazioni in Italia e in Europa hanno lo stesso segno ma sono di entità diversa (-4,1% e -0,6%, rispettivamente).

Tab. 1 - Numero di giovani di 15-29 anni distinti per condizione occupazionale in UE, Italia e FVG; anni 2011-2014 (valori in migliaia)

	2011	2012	2013	2014	Var. 2013-2014
<b>Unione Europea (28 Stati)</b>	<b>89.776,0</b>	<b>88.808,2</b>	<b>87.772,9</b>	<b>87.231,7</b>	<b>-0,6</b>
occupati	42.194,7	41.029,4	40.200,0	40.475,5	0,7
in cerca di occupazione	8.661,9	9.241,9	9.364,0	8.687,0	-7,2
inattivi	38.919,4	38.536,9	38.208,9	38.069,2	-0,4
<b>Italia</b>	<b>9.316,8</b>	<b>9.286,1</b>	<b>9.289,3</b>	<b>9.259,4</b>	<b>-0,3</b>
occupati	3.111,8	2.999,4	2.703,2	2.620,4	-3,1
in cerca di occupazione	804,4	1.021,6	1.145,1	1.213,3	6,0
inattivi	5.495,8	6.031,4	6.236,0	5.982,8	-4,1
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>160,1</b>	<b>159,8</b>	<b>159,7</b>	<b>159,8</b>	<b>0,0</b>
occupati	65,6	59,1	54,6	54,6	0,0
in cerca di occupazione	9,3	13,1	14,2	15,8	10,8
inattivi	85,2	87,6	90,9	89,4	-1,6

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Eurostat e Istat

<sup>1</sup> Nell'elaborazione sono stati utilizzati i nuovi pesi di riporto all'universo rilasciati dall'Istat in data 30.03.2015 per tenere conto della popolazione ricostruita in base alle risultanze censuarie del 2011 e alla revisione delle Anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario.

## 1.1. Condizione occupazionale e titolo di studio

È interessante analizzare anche la distribuzione della condizione occupazionale in base al possesso o meno di un titolo di laurea (tab 2). Di conseguenza risulta più coerente concentrarsi in questo caso sulla fascia d'età 20-29 perché si può ragionevolmente supporre che i giovani compresi in tale fascia abbiano concluso l'eventuale percorso universitario precedentemente intrapreso (o abbiano almeno terminato i primi tre anni di laurea triennale).

Nel 2014 il 17,3% dei giovani del Friuli Venezia Giulia (pari a 18.911 individui) aveva la laurea mentre nel 2011 i laureati erano il 13% circa; in ogni caso la maggior parte dei giovani è quindi in possesso (al massimo) del diploma della scuola superiore. Di conseguenza anche tra gli occupati la percentuale di laureati è molto più bassa rispetto a quella dei diplomati (15,7% contro l'84,3% nel 2014 e 11,5% contro l'88,5% nel 2011).

Tab. 2 - Condizione occupazionale dei giovani di 20-29 anni in base al titolo di studio in FVG; anni 2011 e 2014

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	2011			2014		
	Non laureati	Laureati	Totale	Non laureati	Laureati	Totale
Occupati	55.945	7.250	63.195	44.560	8.319	52.880
In cerca di occupazione	6.578	864	7.442	11.006	3.636	14.642
Inattivi	33.867	6.322	40.189	35.130	6.956	42.086
<b>Totale</b>	<b>96.391</b>	<b>14.436</b>	<b>110.827</b>	<b>90.697</b>	<b>18.911</b>	<b>109.608</b>

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Per quanto riguarda il settore di occupazione, passando dal 2011 al 2014 si registra un forte aumento della percentuale dei laureati impegnati nel commercio: nel 2011, infatti, i laureati coprivano il 6,9% del totale degli occupati in tale settore mentre nel 2014 rappresentano il 20,1%.

## 2. La disoccupazione

Oltre al valore assoluto dei disoccupati di 15-29 anni, è importante considerare anche la quota che essi rappresentano delle rispettive popolazioni di riferimento, analizzando quindi il tasso e il rapporto di disoccupazione.

### 2.1 Tasso di disoccupazione giovanile

Un primo importante indicatore è il tasso di disoccupazione giovanile espresso come percentuale di disoccupati di 15-29 anni rispetto alla popolazione attiva (occupati e disoccupati) della stessa fascia d'età.

Tab.3 - Tasso di disoccupazione giovanile nella fascia d'età 15-29 anni in UE, Italia, Nord-Est e FVG; anni 2004-2014 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unione Europea (28 Stati)	15,1	14,9	13,7	12,1	12,1	15,6	16,7	17,1	18,5	19,0	17,7
Italia	17,7	17,7	15,8	14,5	15,3	18,3	20,3	20,5	25,4	29,8	31,6
Nord-Est	8,9	8,2	7,7	6,5	7,4	10,2	13,1	12,6	15,8	19,0	19,9
Friuli-Venezia Giulia	10,3	8,0	7,9	8,9	9,5	10,9	13,2	12,4	18,1	20,7	22,4

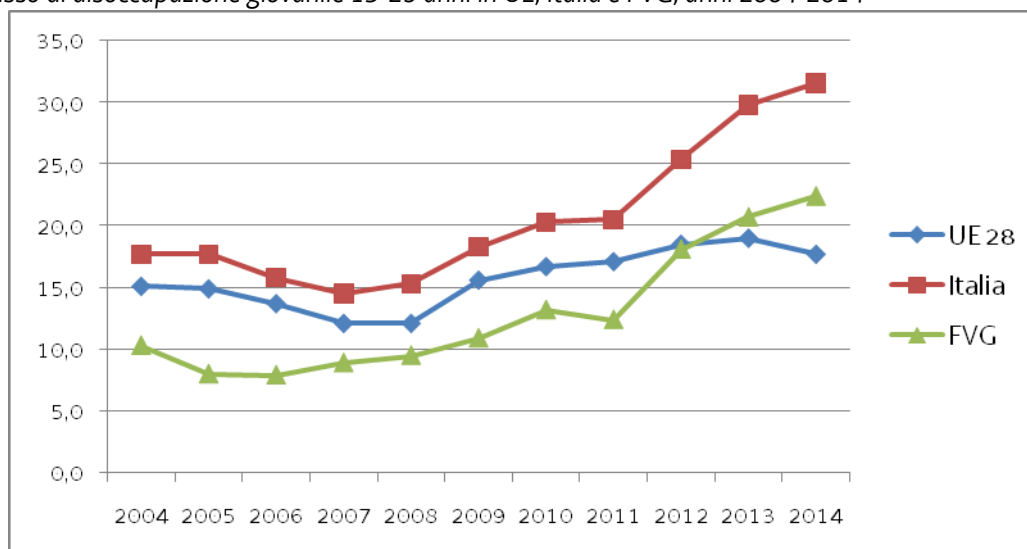
Fonte: Eurostat

Dalla tabella 3 risulta evidente l'effetto della crisi: nei Paesi dell'Unione Europea, in Italia e in Friuli Venezia Giulia il tasso di disoccupazione è aumentato notevolmente; in regione, in particolare, l'aumento tra il 2008 e il 2010 è stato di 3,7 punti percentuali, facendo così registrare un valore pari al 13,2%. Dopo un lieve calo nel 2011 (12,4%) il trend crescente è poi proseguito negli anni successivi fino a raggiungere, nel 2014, il valore massimo pari al 22,4%, in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto al 2013.

Descritti i cambiamenti osservati in Friuli Venezia Giulia tra i diversi anni, è interessante fare un confronto anche tra la regione, l'Italia e l'Unione Europea. Osservando le tre serie dal 2004 al 2014 (graf. 1), quella relativa all'Italia

presenta sempre dei valori maggiori rispetto alle altre due, con un incremento delle differenze negli ultimi anni. Friuli Venezia Giulia e Paesi dell'UE 28 hanno percentuali più simili anche se dopo il 2012, contrariamente agli anni precedenti, la regione italiana ha avuto un tasso di disoccupazione giovanile superiore alla media europea.

Graf. 1 - Tasso di disoccupazione giovanile 15-29 anni in UE, Italia e FVG; anni 2004-2014



Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Se nelle tre aree considerate (UE 28, Italia e Friuli Venezia Giulia) si confronta il tasso di disoccupazione calcolato per i giovani con il resto della popolazione, si rileva che la fascia d'età 15-29 assume valori sensibilmente più elevati rispetto soprattutto a quelle età più anziane, e, negli ultimi anni (2012-2014), tali differenze si sono accentuate.

Nel 2014 a livello europeo lo scarto tra tasso di disoccupazione giovanile e quello complessivo è stato pari a 7,5 punti percentuali: tale dato risente del più basso tasso di disoccupazione dei 45-64enni (7,6%) e della conseguente differenza esistente tra la fascia più giovane e quella più anziana (10,1 punti percentuali nel 2014 mentre lo scostamento massimo di 10,8 punti è stato registrato nel 2012).

In Italia gli scostamenti sono ancora più marcati: dopo il 2012, anno in cui è stato osservato un primo repentino aumento dello scarto col tasso di disoccupazione della fascia più ampia (+2,6 punti rispetto al 2011), negli ultimi due anni il divario è aumentato ulteriormente arrivando nel 2014 al valore massimo di 18,9 punti percentuali. Questa crescita delle differenze è stata influenzata dal contestuale incremento del divario tra il tasso di disoccupazione per i 15-29enni e quello per i 45-64enni: nel 2012, infatti, lo scarto tra i tassi delle due classi di età è stato di 19,2 punti (+3,3 punti sul 2011) mentre nel 2014 si è arrivati a 24,2 punti percentuali.

Nel Friuli Venezia Giulia, infine, si ha una situazione intermedia tra quella europea e quella italiana. Nel 2014 la differenza osservata tra il tasso di disoccupazione dei giovani di 15-29 anni e quello della popolazione in generale è stata pari a 10,1 punti percentuali, in calo di 0,9 punti sul 2013. Dall'altro lato, invece, nell'ultimo anno la differenza con la popolazione di 45-64 anni si è ulteriormente ampliata (+1,4 punti rispetto al 2013), facendo segnare il valore massimo di 17,5 punti percentuali (il tasso per i 45-64enni è stato pari al 4,9%).

## 2.2. Rapporto di disoccupazione giovanile

Il tasso di disoccupazione descritto nel paragrafo precedente, rapportando i giovani disoccupati alle forze lavoro che si riferiscono alla stessa fascia d'età, può assumere valori diversi in Paesi che, pur avendo lo stesso numero di disoccupati, hanno però un numero diverso di giovani ancora impegnati in percorsi di studio o formazione.

Per eliminare tale effetto di disturbo, si può calcolare, al posto del tasso, il rapporto di disoccupazione giovanile che esprime, in valori percentuali, il rapporto tra i giovani disoccupati e la popolazione totale (occupati, in cerca di occupazione, inattivi) nella stessa fascia d'età. Tale indicatore assume necessariamente valori inferiori al tasso di disoccupazione perché, a parità di numeratore, il denominatore del rapporto di disoccupazione è molto maggiore rispetto a quello del tasso.

Tab. 4 - Rapporto di disoccupazione giovanile (15-29 anni) in UE, Italia e FVG; anni 2004-2014 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unione Europea (28 Stati)	8,6	8,5	7,9	7,0	7,0	9,0	9,5	9,7	10,4	10,7	10,0
Italia	9,2	8,7	7,6	6,7	7,1	8,1	8,7	8,6	11,0	12,3	13,1
Friuli-Venezia Giulia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	5,8	8,2	8,9	9,9

Fonte: Eurostat ed elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Se il rapporto di disoccupazione giovanile calcolato a livello europeo e nazionale può essere trovato nel database Eurostat, il dato riguardante il solo Friuli Venezia Giulia deve essere invece calcolato a partire dai microdati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

Come avviene nel caso del tasso, anche per il rapporto di disoccupazione il Friuli Venezia Giulia presenta dei valori inferiori a quelli medi nazionali (tab. 4), sebbene la differenza delle due serie sia più contenuta rispetto a quella esistente nella tabella 1.

Nel confronto con la media dei 28 Paesi dell'Unione Europea, invece, le considerazioni sono diverse: se dal 2012 circa il tasso di disoccupazione 15-29 anni in Friuli Venezia Giulia ha superato il tasso medio europeo, il rapporto di disoccupazione 15-29 anni della regione italiana è rimasto inferiore al corrispettivo europeo anche nel 2013 e nel 2014 (nell'ultimo anno la differenza si è però quasi annullata). Ciò permette di affermare che il numero di studenti del Friuli Venezia Giulia tra i 15 e i 29 anni è aumentato in misura minore rispetto all'aumento medio europeo.

### 2.3. Tasso di disoccupazione giovanile a lungo termine

Ponendo attenzione sui giovani di 15-29 anni che stanno cercando lavoro da almeno un anno, è possibile calcolare il tasso di disoccupazione giovanile a lungo termine: esso esprime, in valori percentuali, il rapporto tra i giovani disoccupati senza un lavoro da 12 mesi o più e tutte le forze lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) della stessa fascia d'età.

Nel 2014 in Friuli Venezia Giulia è stato registrato un valore pari al 10,3%, in aumento di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente, contrariamente a quanto avvenuto per la media europea che invece è rimasta praticamente stabile (7,2% nel 2013 e 6,9% nel 2014).

Rispetto alla serie riguardante l'Italia, quella del Friuli Venezia Giulia si pone costantemente a un livello inferiore: se fino al 2012 la differenza tra le due è stata abbastanza costante, negli ultimi due anni (2013 e 2014) si è invece nettamente ampliata. Ciò evidenzia che, nonostante in entrambi i casi ci sia un andamento crescente del tasso di disoccupazione giovanile a lungo termine, la regione risulta avere una situazione migliore rispetto al contesto nazionale.

Tab. 5 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) a lungo termine in UE, Italia, Nord-Est e FVG; anni 2004-2014 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unione Europea (28 Stati)	5,2	5,0	4,5	3,7	3,1	4,0	5,2	5,7	6,6	7,2	6,9
Italia	7,8	7,9	7,0	6,1	6,2	7,5	9,0	9,8	12,6	15,9	18,5
Nord-Est	1,6	1,8	1,6	1,3	1,3	2,1	3,9	4,3	4,8	7,1	8,8
Friuli-Venezia Giulia	4,1	1,7	2,6	2,3	2,1	2,5	4,5	4,7	6,8	7,3	10,3

Fonte: Eurostat

Sia nei 28 Stati dell'Unione Europea che in Italia e in Friuli Venezia Giulia, il tasso di disoccupazione a lungo termine per i giovani di 15-29 anni risulta costantemente superiore a quello calcolato per la corrispettiva popolazione di 15 anni e più. In particolare, in Italia e in regione le differenze si sono accentuate a partire dal 2011 e nel 2014 sono stati osservati nelle due aree degli scarti pari a, rispettivamente, 10,8 e 6,3 punti percentuali; nell'ultimo anno, infatti, la disoccupazione a lungo termine per la fascia d'età dai 15 anni in su è stata del 7,7% in Italia e del 4,0% in Friuli Venezia Giulia.



### 3. Il tasso di occupazione

In Friuli Venezia Giulia il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione) nella fascia tra i 15 e i 29 anni conferma il 34,2% del 2013, rimanendo quindi al di sotto dei valori del 2011 e del 2012 (tab. 6). In Italia continua il trend decrescente e arriva al 28,3% (-2,7 punti percentuali rispetto al 2013) mentre in Europa risale al 46,4% (+1,3 punti sul 2013), inferiore alla percentuale del 2011 ma superiore a quella del 2012.

Alla luce di tali cambiamenti, nel 2014 la differenza tra tasso di occupazione per il Friuli Venezia Giulia e il tasso medio europeo è maggiore di quella del 2011 mentre la differenza col valore italiano è diminuita.

Tab. 6 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) in UE, Italia e FVG; anni 2011-2014 (valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Var. 2013-2014
Unione Europea (28 Stati)	47,0	46,2	45,8	46,4	1,3
Italia	33,4	32,3	29,1	28,3	-2,7
Friuli-Venezia Giulia	41,0	37,0	34,2	34,2	0,0

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Eurostat e Istat

In tutte e tre le aree analizzate, il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 29 anni è inferiore a quello calcolato considerando invece la fascia 45-64 anni e la fascia dai 15 anni in poi.

Nel confronto con la popolazione di 15 anni e più, le differenze a livello europeo, registrate tra il 2011 e il 2014, si sono attestate intorno ai cinque punti percentuali, mentre in Italia e in Friuli Venezia Giulia hanno avuto una crescita più sensibile: nel 2014 il tasso di occupazione italiano per le persone dai 15 anni in su è stato pari al 42,8% (+14,5 punti rispetto ai 15-29enni) e quello regionale è stato del 46,5%, cioè +12,3 punti percentuali sul tasso calcolato per i giovani (nel 2011 la differenza era invece di 6,7 punti).

Queste differenze sono state influenzate dai divari ancora più ampi registrati nel confronto tra i giovani e le persone di 45-64 anni: nel 2014 lo scarto in Italia ha raggiunto infatti il massimo di 26,1 punti percentuali, seguito poi dallo scostamento registrato in Friuli Venezia Giulia (22,3) e da quello avuto nell'Unione Europea (quasi 16 punti).

### 4. Il tasso di attività

Il tasso di attività, che esprime in valori percentuali il rapporto tra le forze lavoro (occupati e disoccupati) e la corrispondente popolazione totale, dopo il calo avuto nel 2013, ha recuperato quasi un punto percentuale arrivando al 44% (tab. 7).

A fronte dell'aumento in Friuli Venezia Giulia, in Italia e in Europa si registra una conferma dei valori del 2013. Nonostante queste differenti tendenze, il tasso di attività per i giovani nell'Unione Europea rimane nettamente superiore a quello della regione italiana (12,4 punti percentuali in più).

Tenendo conto dell'alto tasso di disoccupazione e del basso tasso di attività che caratterizzano l'Italia e il Friuli Venezia Giulia rispetto alla media europea, possiamo dedurre che nel nostro Paese i giovani protragano gli studi per un numero maggiore di anni rispetto ai giovani degli altri Stati europei.

Tab. 7 - Tasso di attività giovanile (15-29 anni) in UE, Italia e FVG; anni 2011-2014 (valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Var. 2013-2014
Unione Europea (28 Stati)	56,6	56,6	56,5	56,4	-0,1
Italia	42,0	43,3	41,4	41,4	0,0
Friuli-Venezia Giulia	46,8	45,2	43,1	44,0	0,9

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Eurostat e Istat

Facendo il confronto nelle tre aree tra il tasso di attività per i giovani di 15-29 anni e i tassi di attività nelle fasce "45-64 anni" e "più di 15 anni" si possono osservare ulteriori diversità.

A livello europeo il confronto con la fascia d'età più ampia comporta variazioni limitate: il tasso di attività dei giovani è più basso di un punto percentuale circa rispetto a quello calcolato per chi ha più di 15 anni; nel parallelo

con le persone di 45-64 anni, invece, le differenze sono maggiori (dagli 11,6 punti percentuali nel 2011 ai 14,8 punti nel 2014).

In Italia gli scostamenti sono più sensibili in entrambi i confronti e, anche in questo caso, gli scarti maggiori (21,4 punti nel 2013 e 23,0 nel 2014) sono quelli con la fascia più anziana.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, nel paragone con la fascia d'età più ampia, si è passati da una situazione più vicina a quella europea ad una più simile a quella italiana: nel 2011 la differenza col tasso di attività dei giovani di 15-29 anni era di 3,5 punti percentuali mentre nel 2014 è salita a 6,5. Il confronto con la classe d'età di 45-64 anni è invece sempre stato assimilabile al corrispettivo nazionale: nel 2013 la differenza è stata di 22,9 punti e di 23,8 punti nel 2014.

## 5. I NEET

Uno degli indicatori che negli anni più recenti sta ricoprendo un'importanza sempre maggiore è il numero di giovani NEET (Youth Neither in Employment nor in Education and Training, ossia i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano) e la percentuale di popolazione della stessa fascia d'età che essi rappresentano (NEET rate).

Essendo un indicatore ancora relativamente nuovo, non esiste un'unica definizione di NEET condivisa da tutti i Paesi; anche le più importanti istituzioni statistiche internazionali (es. Eurostat, OCSE, Istat, ...) usano criteri diversi per calcolare i giovani NEET (le principali differenze tra le classificazioni si riscontrano nella distinzione tra formal, non-formal e informal learning). In questo rapporto si è deciso di considerare la classificazione adottata dall'Istat.

Coerentemente con tale decisione sono allora compresi nella categoria d'interesse tutti quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono occupati (sono cioè disoccupati o inattivi) e che non sono inseriti né in un percorso d'istruzione (scolastica/universitaria) né in altre attività formative (corsi di formazione professionale regionale, altri tipi di corsi di formazione professionale, seminari, conferenze, lezioni private, corsi di lingua, informatica, ecc.); fanno eccezione solamente le attività formative "informali" quali l'autoapprendimento.

Tab. 8 - NEET ratio nella fascia d'età 15-29 in UE, Italia, Nord-Est e FVG; anni 2011-2014 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. 2013/2014
Unione Europea (28 Stati)	15,2	15,0	13,9	13,2	13,0	14,7	15,2	15,4	15,8	15,9	15,3	-0,6
Italia	19,6	20,0	19,2	18,8	19,3	20,5	22,0	22,5	23,8	26,0	26,2	0,2
Nord-Est	10,3	10,9	10,6	9,9	10,3	12,3	14,8	14,8	15,9	17,8	18,1	0,3
Friuli-Venezia Giulia	12,2	11,4	10,9	11,0	12,0	13,3	13,9	16,1	17,6	17,1	18,3	1,2

Fonte: Istat

In Friuli Venezia Giulia l'incidenza dei NEET di 15-29 anni sulla popolazione totale della stessa fascia d'età, dopo il calo registrato nel 2013, nell'ultimo anno è nuovamente aumentato arrivando al 18,3%, il valore più alto osservato in regione.

L'incremento annuo, pari a 1,2 punti percentuali, risulta superiore a quello avuto a livello nazionale (+0,2 punti rispetto al 2013) ma, nonostante ciò, la percentuale di NEET del Friuli Venezia Giulia rimane nettamente al di sotto del valore nazionale (26,2%), fortemente influenzato dalle alte percentuali osservate al Sud, e risulta essere il quarto valore più basso tra tutte le regioni d'Italia (solo Trentino-Alto Adige, Veneto e Lombardia hanno incidenze dei NEET più basse).

## 6. Giovani dipendenti e indipendenti

Dopo aver fatto una descrizione generale di quanti siano i giovani disoccupati, è interessante osservare, dall'altro lato, alcune caratteristiche principali dei giovani che hanno il lavoro.

Una prima variabile da analizzare è quella che permette di distinguere tra lavoratori indipendenti (autonomi) e lavoratori dipendenti, avendo così delle indicazioni sulla propensione all'imprenditorialità dei giovani nelle diverse aree considerate.

Tab. 9 - Numero di lavoratori autonomi di 15-29 anni in UE e Italia; anni 2004-2014 (in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unione Europea (28 Stati)	3.114	3.057	3.086	3.088	3.017	2.853	2.787	2.703	2.688	2.610	2.613
Italia	701	614	621	588	539	482	483	445	449	419	399

Fonte: Eurostat

Tab. 10 - Numero di lavoratori autonomi in FVG; anni 2011-2014 (in migliaia)

	2011	2012	2013	2014
15-29 anni	8,8	9,1	6,5	9,1
45-64 anni	47,2	49,4	51,8	53,3
15 anni e oltre	104,1	110,1	108,4	109,5

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Dal confronto del numero di lavoratori autonomi d'età 15-29 negli anni 2011-2013, si registra nel 2013 una decisa diminuzione sia a livello europeo (2.610.000 rispetto ai 2.688.000 del 2012) che a livello nazionale (419.000 contro i 449.000 dell'anno precedente) e anche nel Friuli Venezia Giulia (6.500 rispetto ai 9.100 del 2012).

Nel raffronto tra 2013 e 2014 i tre andamenti sono invece diversi: nei 28 Paesi membri dell'Unione Europea il totale dei giovani lavoratori autonomi è rimasto quasi invariato (+3.000 unità corrispondenti a +0,1%) mentre a livello italiano si è confermato un trend decrescente (-20.000 unità, cioè -4,8%); il Friuli Venezia Giulia, infine, si differenzia per una crescita molto più decisa (+39,7% pari a 2.600 unità in più) che ha riportato il numero totale di giovani lavoratori autonomi allo stesso livello del 2012.

Analizzando poi la distribuzione dei lavoratori autonomi della regione in base alle fasce d'età (tab.10), si può notare come il peso dei lavoratori autonomi di 45-64 anni sia molto maggiore rispetto a quello dei lavoratori autonomi di 15-29 anni: nell'ultimo anno il 48,7% del totale degli occupati indipendenti dai 15 anni in su aveva infatti un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (il 47,8% nel 2013) mentre solo l'8,3% aveva 15-29 anni (il 6,0% nel 2013).

Oltre a considerare i valori assoluti, si può calcolare anche la quota di giovani lavoratori indipendenti rispetto al totale degli occupati della stessa fascia d'età (15-29 anni): in questo modo si ha un quadro generale della capacità e della volontà dei giovani di crearsi autonomamente delle prospettive lavorative in un periodo di crisi occupazionale.

A livello europeo (tab. 11) dal 2011 al 2014 sono state registrate variazioni poco significative.

In Italia, invece, nei primi tre anni (2011-2013) c'è stato un incremento di 1,1 punti percentuali; leggendo tale dato congiuntamente alla variazione assoluta di -26.000 giovani lavoratori autonomi osservata nello stesso periodo, possiamo dedurre che a livello nazionale il numero di lavoratori dipendenti è diminuito in misura decisamente maggiore rispetto al numero di lavoratori indipendenti.

Sebbene nell'ultimo anno si sia registrata una leggera diminuzione della percentuale di giovani indipendenti sul totale dei giovani occupati (-0,3 punti percentuali rispetto al 2013), il saldo italiano nel quadriennio 2011-2014 risulta positivo (+0,9 punti percentuali).

La situazione in Friuli Venezia Giulia ha presentato oscillazioni molto più accentuate: il 2013 è stato un anno particolarmente critico con una diminuzione di 3,4 punti percentuali rispetto al 2012, seguita però da un deciso rialzo (+4,7 punti percentuali) nel 2014, anno in cui il 16,6% degli occupati di 15-29 anni è risultato un lavoratore indipendente. Tali variazioni, diversamente da quanto osservato per l'Italia, riprendono quelle precedentemente descritte per il numero totale di lavoratori autonomi di 15-29 anni della regione.

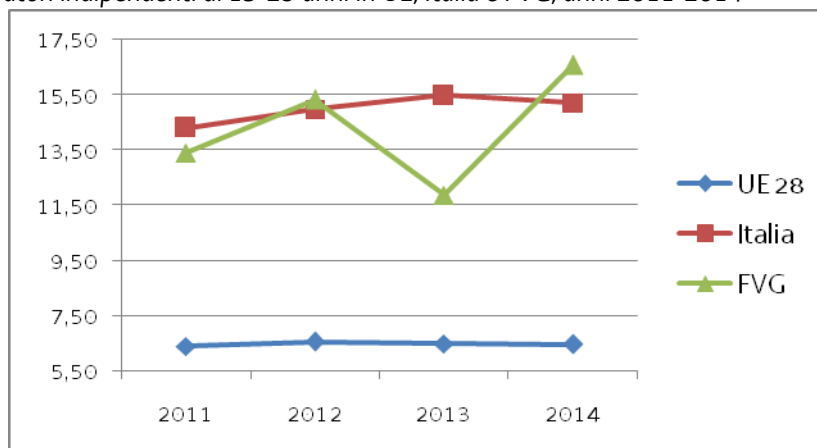
Tab. 11 - Quota lavoratori indipendenti di 15-29 anni in UE e Italia; anni 2004-2014 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unione Europea (28 Stati)	6,8	6,6	6,5	6,4	6,3	6,3	6,4	6,4	6,6	6,5	6,5
Italia	16,4	15,5	15,9	15,7	14,6	14,2	15,1	14,3	15,0	15,5	15,2
Friuli-Venezia Giulia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	13,4	15,3	11,9	16,6

Fonte: Eurostat ed elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Facendo un confronto trasversale tra le percentuali dell'Unione Europea, dell'Italia e del Friuli Venezia Giulia, si nota che nel primo caso i valori sono molto inferiori rispetto a quelli delle altre due aree (graf. 2) con uno scarto massimo di 10,1 punti percentuali registrato nel 2014 tra UE 28 e Friuli. Queste differenze riflettono due caratteristiche del mondo del lavoro nell'area italiana: esso, infatti, è dominato dalle piccole-medie imprese e dalle microimprese e deve rispettare un sistema legislativo che, per svolgere certe mansioni, impone l'apertura di un'attività propria. Da ciò deriva appunto l'alta proporzione di lavoratori autonomi rispetto al totale degli occupati.

Graf. 2 - Quota lavoratori indipendenti di 15-29 anni in UE, Italia e FVG; anni 2011-2014



Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Calcolando la quota di lavoratori autonomi nelle fasce 45-64 anni e 15 anni e più, si ottengono delle percentuali molto simili e che sono sensibilmente maggiori della quota calcolata nella fascia 15-29 anni.

In particolare, se per l'Italia negli ultimi anni (2011-2014) le differenze sono diminuite di pochi punti percentuali e in modo graduale, in regione, invece, il forte calo nel 2013 della quota dei lavoratori indipendenti aventi 15-29 anni ha portato un repentino incremento della differenza con le quote relative alle altre due fasce d'età: tra i giovani la percentuale osservata è stata dell'11,9% mentre nella fascia più ampia è stata del 21,9%; tale valore è fortemente influenzato dalla percentuale registrata tra le persone di 45-64 anni (23,4%). Nel 2014 gli scostamenti sono tornati su valori più simili a quelli degli anni precedenti: la quota tra i 15-29enni è stata minore di 5,5 punti percentuali rispetto alla quota della fascia d'età più ampia e di 6,7 punti rispetto alla quota dei 45-64enni.

## 7. Tempo determinato e tempo indeterminato

Un altro aspetto da valutare è la tipologia di contratto con cui i giovani sono assunti: il tempo determinato è sicuramente uno dei modi di occupazione più diffusi con cui i giovani entrano nel mondo del lavoro ma, se protratto per più anni, non permette un accesso certo e duraturo al lavoro né una sicura continuità economica.

Per analizzare tale variabile è possibile calcolare la percentuale di giovani occupati a tempo determinato rispetto al totale degli occupati nella stessa fascia d'età.

Tab. 12 - Quota occupati di 15-29 anni a tempo determinato rispetto al totale degli occupati in UE, Italia e FVG; anni 2004-2014 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unione Europea (28 Stati)	28,0	29,6	30,2	30,4	29,7	29,4	30,9	31,4	31,2	31,7	32,3
Italia	nd	26,3	29,8	30,9	32,6	32,5	34,1	36,6	39,4	39,8	42,6
Friuli-Venezia Giulia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	31,1	36,8	37,7	34,0

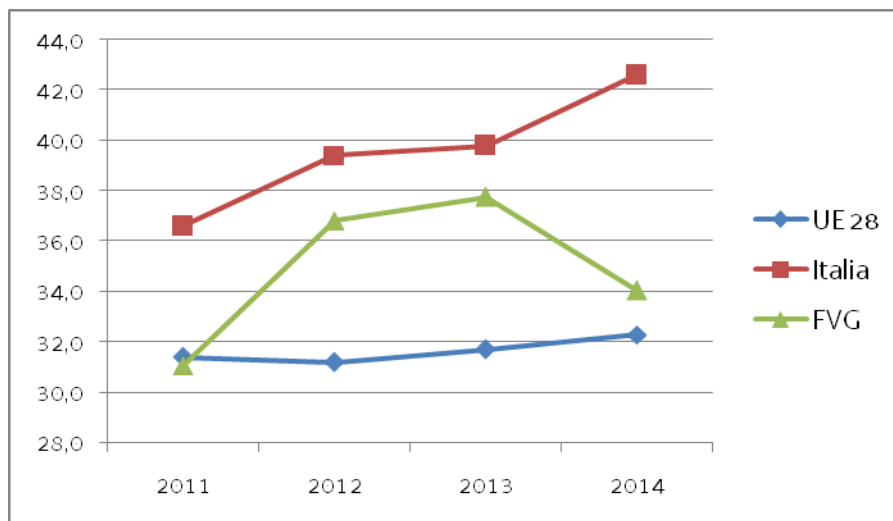
Fonte: Eurostat ed elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Nell'Unione Europea negli ultimi quattro anni la percentuale di giovani con un contratto di lavoro temporaneo si è mantenuta pressoché costante (tab. 12) mentre in Italia e in Friuli Venezia Giulia si sono registrate variazioni più significative.

A livello nazionale nel 2011-2014 (e anche negli anni precedenti) c'è sempre stato un trend crescente del tempo determinato arrivando nel 2014 al 42,6% (6,0 punti percentuali in più rispetto al 2011).

In Friuli Venezia Giulia lo sviluppo è stato invece più articolato: nel biennio 2011-2012 c'è stato un incremento di 5,7 punti percentuali, nel 2013 il valore è stato di poco superiore rispetto a quello dell'anno precedente mentre nel 2014, a differenza dell'ulteriore aumento del valore medio nazionale, in regione è stato registrato un calo di 3,7 punti rispetto al 2013.

Graf. 3 - Quota occupati di 15-29 anni a tempo determinato rispetto al totale degli occupati in UE, Italia e FVG; anni 2011-2014



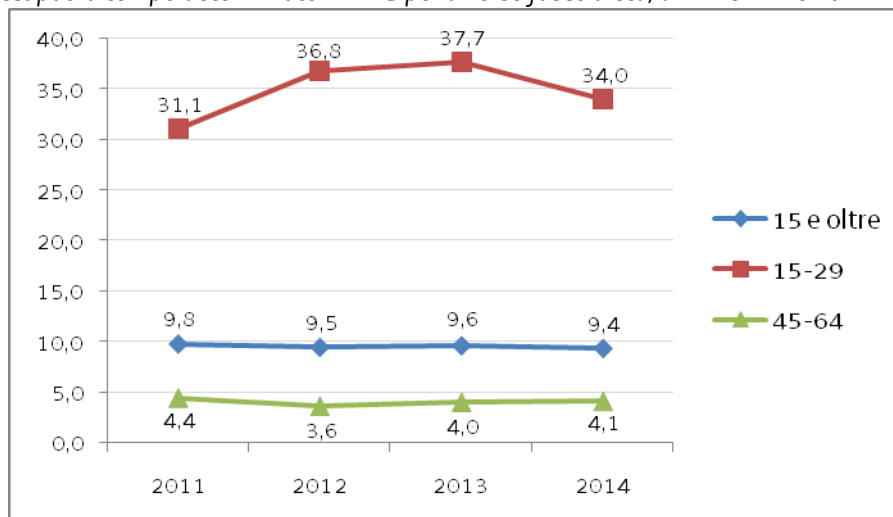
Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

A livello regionale è possibile fare un confronto anche tra la quota di occupati a tempo determinato aventi 15-29 anni e la corrispondente quota calcolata per la fascia comprendente tutti i lavoratori dai 15 anni in poi e per la fascia dei lavoratori di 45-64 anni.

Poiché la parte d'età più anziana influenza sensibilmente il dato calcolato per tutta la popolazione dai 15 anni in su, la differenza tra queste due fasce è contenuta: la quota per i 45-64enni supera solo di 5-6 punti percentuali quella della fascia maggiore.

Nel confronto con la fascia dei giovani, invece, gli scarti sono molto più consistenti: nel 2014 la percentuale per i 15-29enni ha superato di 24,7 punti percentuali il corrispettivo valore per la fascia più ampia e di quasi 30 punti la percentuale dei 45-64enni (graf. 4). Si può quindi confermare l'ipotesi per cui il tempo determinato sia una tipologia di contratto di lavoro particolarmente diffusa tra i giovani.

Graf. 4 - Quota occupati a tempo determinato in FVG per diverse fasce d'età; anni 2011-2014



Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

## 8. Tempo pieno e tempo parziale

La crisi che sta coinvolgendo il mondo del lavoro, facendo diminuire le assunzioni e aumentare i licenziamenti e l'uso di ore della Cassa Integrazione Guadagni, ha avuto effetto anche sul regime orario dei contratti di lavoro.

Se, infatti, il numero totale degli occupati in Friuli Venezia Giulia è diminuito del 16,8% dal 2011 al 2014, tale variazione è dovuta a due andamenti nettamente opposti (tab. 13): da un lato i contratti a tempo pieno si sono ridotti del 24,6% mentre quelli a tempo parziale sono aumentati del 27,2%.

Queste considerazioni portano a dire che l'aver fatto leva sui regimi orari del lavoro è stata una delle strade percorse nella regione per affrontare la contrazione dell'attività lavorativa causata dalla crisi.

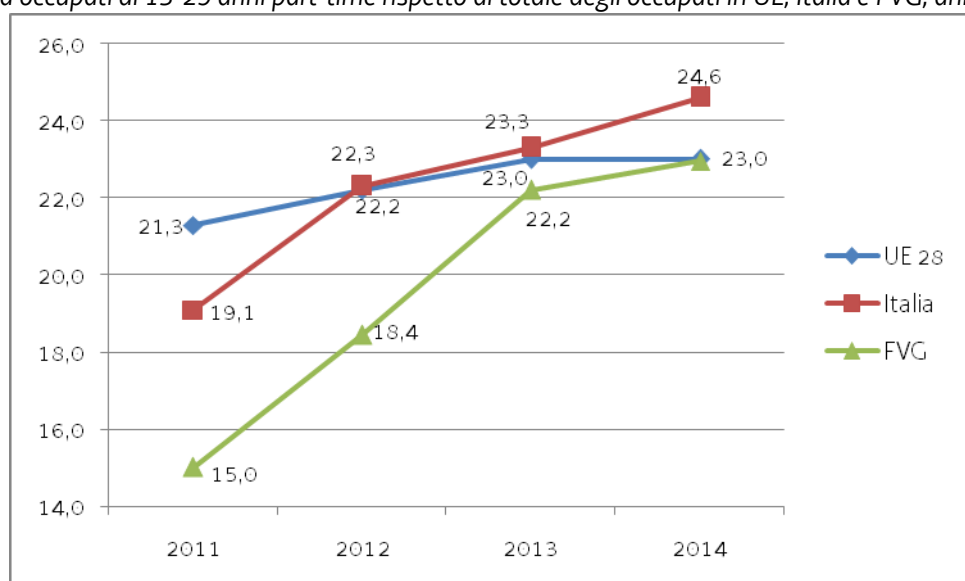
Tab. 13 - Numero di giovani occupati di 15-29 anni per regime orario in FVG; anni 2011-2014

	2011	2012	2013	2014	Var. 2011/2014
Tempo pieno	55.785	48.214	42.469	42.068	-24,6%
Tempo parziale	9.857	10.901	12.128	12.534	27,2%
<b>Totale</b>	<b>65.642</b>	<b>59.115</b>	<b>54.597</b>	<b>54.602</b>	<b>-16,8%</b>

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Confrontando il Friuli Venezia Giulia con l'Italia e l'UE 28 sulla base della percentuale di giovani di 15-29 anni occupati part-time rispetto al totale degli occupati della stessa fascia d'età, vediamo che l'aumento appena descritto dei contratti a tempo parziale ha fatto diminuire il divario tra le tre aree (graf. 5): se, infatti, nel 2011 la percentuale della nostra regione era nettamente inferiore alle altre (15,0% rispetto al 19,1% dell'Italia e al 21,3% dell'UE 28), nel 2014 la differenza col valore nazionale si è ridotta a 1,6 punti percentuali mentre si è addirittura azzerata quella col valore europeo (la percentuale di giovani part-time è pari al 23,0% sia in FVG sia nei 28 Stati dell'Unione Europea).

Graf. 5 - Quota occupati di 15-29 anni part-time rispetto al totale degli occupati in UE, Italia e FVG; anni 2011-2014



Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Facendo il paragone tra la quota di occupati part-time appena descritta e quella calcolata sulla fascia comprendente tutti gli occupati dai 15 anni in su, si osserva che nel 2011 il Friuli Venezia Giulia non presentava alcuna differenza mentre nel 2014 la quota calcolata per la fascia più ampia è stata inferiore di 4,5 punti percentuali. Si può quindi dedurre che, negli ultimi anni, i contratti part-time si siano diffusi tra i giovani in misura maggiore di quanto non sia successo nella popolazione comprendente tutte le fasce d'età.

## 9. Settori di attività

Per approfondire ulteriormente la configurazione della presenza dei giovani nel mondo del lavoro, possiamo analizzare la distribuzione dell'occupazione giovanile nei cinque settori di attività principali.

Poiché tale informazione sui giovani non viene prodotta dall'Istat, è stato possibile effettuare l'analisi solo relativamente al Friuli Venezia Giulia, utilizzando i file di microdati a cui la Regione, essendo un Ente compreso nel Sistema Statistico Nazionale, ha diritto di accedere; di conseguenza non è possibile fare un confronto con la media nazionale o con le altre regioni ma, conducendo un'analisi temporale, si possono vedere quali cambiamenti sono avvenuti in regione negli ultimi anni.

Tab. 14 - Numero di giovani occupati di 15-29 anni per settore di attività in FVG; anni 2011-2014

	2011	% sul tot	2012	% sul tot	2013	% sul tot	2014	% sul tot
Agricoltura	921	1,4	1.130	1,9	874	1,6	865	1,6
Industria (in senso stretto)	15.623	23,8	13.736	23,2	14.401	26,4	14.234	26,1
Costruzioni	7.083	10,8	6.035	10,2	4.413	8,1	3.670	6,7
Commercio	14.306	21,8	9.222	15,6	7.013	12,8	6.773	12,4
Altre attività dei servizi	27.709	42,2	28.992	49,0	27.896	51,1	29.059	53,2
<b>Totale</b>	<b>65.642</b>	<b>100,0</b>	<b>59.115</b>	<b>100,0</b>	<b>54.597</b>	<b>100,0</b>	<b>54.601</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

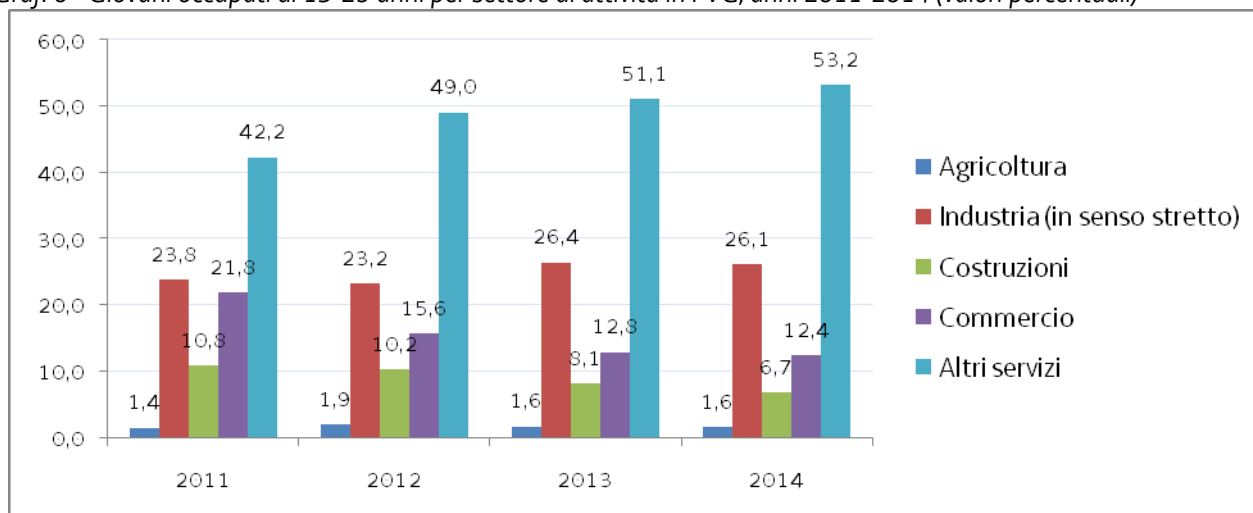
Durante il periodo 2011-2014 i cinque principali settori di attività hanno avuto andamenti del numero di occupati abbastanza diversi (tab. 14).

L'agricoltura, l'industria in senso stretto e gli altri servizi hanno registrato delle variazioni contenute (negative nei primi due casi e positiva nel terzo) mentre nelle costruzioni e nel commercio ci sono stati dei decrementi notevoli: nel settore del commercio il numero di occupati si è più che dimezzato (da 14.306 a 6.773, ossia il 52,7% in meno) mentre nelle costruzioni la diminuzione è stata di poco inferiore al 50% (da 7.083 a 3.670 pari al -48,2%).

Questi risultati si riflettono anche sull'importanza di ogni settore, cioè sulle percentuali di giovani (15-29 anni) occupati in ciascun settore rispetto al totale di giovani occupati nel medesimo anno (graf. 6): nel 2014 le costruzioni e il commercio coprono, rispettivamente, il 6,7% e il 12,4% degli occupati, in calo di circa quattro e nove punti percentuali rispetto al 2011.

Per quanto riguarda le "altre attività dei servizi" vanno fatte delle differenti considerazioni. Se nel 2014 il valore assoluto di occupati ha registrato una variazione positiva del 4,9% rispetto al 2011, l'importanza del settore rispetto al totale è aumentata in misura ancora maggiore: nel 2011 gli altri servizi comprendevano il 42,2% degli occupati mentre nel 2014 si è arrivati al 53,2%, con un aumento di 11,0 punti percentuali.

Graf. 6 - Giovani occupati di 15-29 anni per settore di attività in FVG; anni 2011-2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat

Dal paragone tra la distribuzione dei giovani di 15-29 anni nei diversi settori e la corrispondente distribuzione per la fascia dai 15 anni in poi, si vede che nel 2011 la quota di giovani impegnati nel commercio era superiore di 7,9 punti percentuali rispetto alla quota della fascia più ampia mentre negli altri servizi è risultata inferiore di 8,0 punti. Negli anni successivi gli scarti si sono notevolmente ridotti, tanto che nel 2014 la differenza si è sostanzialmente annullata sia nel commercio (+0,3 punti) sia negli altri servizi (-0,6 punti).

Gli altri settori, invece, nel quadriennio 2011-2014, hanno sempre avuto degli scarti più contenuti e, nell'ultimo anno, le differenze tra le percentuali dei 15-29enni e quelle della popolazione in generale si sono attestate a -1,2 punti percentuali nell'agricoltura ed a +1,2 punti nell'industria in senso stretto; nelle costruzioni lo scostamento è stato addirittura quasi nullo.

Le diversità tra i 15-29enni e il totale della popolazione con più di 15 anni risentono delle divergenze ancora maggiori che emergono dal confronto tra la fascia dei giovani e la fascia più anziana. Nel 2011 la quota dei 15-29enni impegnati nel commercio era superiore di 10,2 punti percentuali rispetto alla quota dei 45-64enni mentre negli altri servizi era inferiore di 12,7 punti. Come descritto nel parallelo con la fascia di persone aventi più di 15 anni, anche nel confronto tra lavoratori giovani e lavoratori più anziani, le differenze, negli anni seguenti, si sono ridotte: nel 2014 sono state pari a +1,3 punti nel settore del commercio ed a -3,2 punti negli altri servizi. Nel primo caso la riduzione è stata causata dal calo registrato nella fascia 15-29 anni (12,4% nel 2014, pari a -9,4 punti percentuali sul 2011) e dalla stabilità nella fascia 45-64 anni (11,6% nel 2011 e 11,1% nel 2014); nel caso degli altri servizi, invece, i giovani hanno avuto un forte aumento (53,2% nel 2014, ossia +11,0 punti sul 2011) mentre i 45-64enni hanno avuto un incremento più limitato (+1,4 punti sul 2011).

Per quanto riguarda gli altri settori, sono stati registrati degli scarti più limitati e nel 2014 le differenze tra le percentuali delle due fasce d'età si sono attestate a -1,6 punti percentuali nell'agricoltura, +2,8 punti nell'industria in senso stretto e +0,6 punti nelle costruzioni.

Possiamo quindi concludere che, in tutte le fasce d'età analizzate, le attività degli altri servizi sono il settore che occupa più della metà dei lavoratori, seguito dall'industria in senso stretto.

## 10. Modalità vincenti per trovare lavoro

Si possono infine analizzare quali siano state le modalità di ricerca di lavoro "vincenti" per i giovani, ossia attraverso quali canali gli occupati di 15-29 anni siano effettivamente riusciti a trovare occupazione.

Tab. 14-Numero di giovani di 15-29 anni occupati in FVG distinti per modalità con cui hanno trovato lavoro; anni 2011-2014

	2011	2012	2013	2014
Centro per l'Impiego	701	1.441	1.135	907
Risposta ad annunci su giornali, bacheche, internet	3.678	3.178	1.640	2.597
Contatto diretto col datore di lavoro	16.516	15.901	16.029	15.365
Attraverso parenti, amici, conoscenti	24.497	20.628	16.637	18.441
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per insegnanti)	-	1.793	3.032	1.918
Agenzia interinale o altra struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego	5.062	5.955	5.301	5.383
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	3.181	2.397	2.086	2.140
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	3.859	3.951	4.490	3.398
Inizio di un'attività autonoma	4.445	3.822	4.247	3.794
Altro / Non sa	3.703	49	0	658
<b>Totale</b>	<b>65.642</b>	<b>59.115</b>	<b>54.597</b>	<b>54.602</b>

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica su dati Istat



Nel periodo 2011-2014 la modalità che più di tutte ha permesso ai giovani del Friuli Venezia Giulia di trovare lavoro è stata attraverso parenti, amici e conoscenti (il 33,8% dei casi nel 2014); va tuttavia osservato che l'importanza di tale modalità di ricerca è diminuita nel corso degli anni e dal 2011 al 2014 ha perso circa 3,6 punti percentuali.

Al secondo posto ci sono i contatti diretti col datore di lavoro (28,1%) mentre gli altri canali di ricerca hanno portato, in termini assoluti, risultati molto più contenuti.

Anche per queste modalità è interessante notare i cambiamenti che ci sono stati nel corso degli anni. Le forme che hanno avuto vantaggi maggiori in termini di peso rispetto al numero totale di occupati sono state il contatto diretto col datore di lavoro (circa tre punti percentuali in più rispetto al 2011) e l'agenzia interinale o altre strutture di intermediazione diverse dal Centro per l'Impiego (+2,2 punti percentuali) mentre le altre modalità hanno registrato variazioni in alcuni casi positive e in altre negative ma sempre inferiori ad un punto percentuale.